

Plinio Martini: Äpler, Christ, Marxist

Der Tessiner Autor Plinio Martini würde jetzt 100 Jahre alt. Er beschrieb eine Welt, die untergeht.

von Alexander Grass

2. August 2023

AUS DER ZEIT NR. 33/2023



Plinio Martini (1923-1979) © Archiv der Familie Martini/Limmat Verlag

An diesem Sommerabend im Juni wachsen Wolkentürme blauschwarz in den Himmel, Blitze zucken. Das Dörfchen Caveragno im wilden Bavonatal, einem Seitental des Maggiatals, liegt in der Dämmerung, die nassen Felswände glänzen. In der Bar della Posta läuft auf zwei großen Bildschirmen ein Autorennen. Arbeiter trinken ihr Feierabendbier.

In der Kirche nebenan wird der hundertste Geburtstag von Plinio Martini gefeiert. Jeder Platz ist besetzt, die Leute gedenken des verstorbenen Schriftstellers. Martini wurde am 4. August 1923 in Caveragno geboren, er arbeitete als Lehrer und lebte bis zu seinem frühen Tod 1979 im Dorf. Zeitlebens hat er über Menschen wie jene Leute in der Bar geschrieben, hielt fest, was sie in der Osteria erzählten, übernahm in seinen Texten Duktus und Vokabular der Einheimischen. Er stellte Menschen dar, deren Schicksale sonst keine Spuren hinterlassen hätten. Plinio Martini gehörte zu

einer neuen Generation von Autoren, die Schluss gemacht hat mit den beschönigenden Erzählungen aus dem Tessin.

Die Armut und der Überlebenskampf im Bavonatal waren dramatisch. "Die Menschen lebten am Rande dessen, was noch erträglich war", schrieb Martini einst. Er gab die Familiengeschichten in Caveragno weiter, auch seine eigene. Martini wuchs mit sieben Geschwistern in einer Bäckersfamilie auf. Wohlhabend war sie nicht, aber es ging ihr besser als der armen Mehrheit im Dorf. Die Sommer verbrachte die Familie auf der Alp, die Kinder arbeiteten von Sonnenaufgang bis Sonnenuntergang mit. Zu essen gab es Polenta mit Milch. Martini lebte in einem Haus mit einem Dach aus schweren Granitplatten, die von seinen Großtanten einst herbeigeschleppt worden waren. Das Haus steht heute noch.

Der Fortschritt der 1950er-Jahre riss die alte bäuerliche Kultur im Tal in den Untergang. Martini war Beobachter dieses Niedergangs, der Ankunft der Wasserkraftwerke und der Spekulation. Er empfand diese Umwälzung als wirtschaftliche und kulturelle Niederlage. Das archaische, tief katholische Umfeld hat ihn geprägt, bis er mit der Kirche brach und 1969 die Linkspartei PSA mitgründete. Er erklärte: "Ich wurde Marxist, um Christ bleiben zu können."

All diese Themen, die Stille des Älplerlebens, der Lärm der Maschinenwelt, die Religiosität des Bergvolks, die Kirche, die Sparsamkeit der Ärmsten und die Verschwendung der Konsumgesellschaft, sind zentrale Motive in Martinis Werk, etwa in *Requiem für Tante Domenica*. Die Erzählung erschien 1975 zunächst in der Deutschschweiz und erst danach im Tessin. Martini schrieb auch zahlreiche Streitschriften gegen den Bau der Wasserkraftwerke, Kurzgeschichten und Gedichte. Der junge Schweizer Caracol Verlag hat mit dem Sammelband *Und in jeder Ritze schläft eine Eidechse* kürzlich 50 seiner Gedichte publiziert, darunter auch unveröffentlichte.

Er war ein Pionier der Bergliteratur und einer der Ersten, die Emigrationsschicksale literarisch verarbeitet haben. Bekannt wurde Martini 1970 mit dem Roman *Nicht Anfang und nicht Ende*, der im Tessin 26 Auflagen erreichte und in der Deutschschweiz 13. Die Hauptfigur Gori kehrt heim, nachdem ihn Hunger und Armut ins ferne Amerika getrieben hatten. Zurück in Caveragno zieht er Lebensbilanz als "armer Mann, der ein Bündel Kummer mit sich herumschleppt". Die Figur ist fiktiv, doch andere Akteure und Schauplätze im Buch hat es wirklich gegeben. *Nicht Anfang und nicht Ende* ist ein Anti-Idyll, Denkmal und Anklage zugleich. Anlässlich des hundertsten Geburtstags hat der Zürcher Limmat Verlag eine deutschsprachige Neuauflage von Martinis wichtigstem Werk herausgebracht.

Die Welt, die Martini beschrieben hat, hat es im Tessin bis vor wenigen Jahrzehnten noch gegeben. Die Erinnerungen daran leben weiter in den Köpfen der Einheimischen. Doch mit den Füßen stehen sie in einer anderen Realität. Die Restaurants und Läden, die Post und die Bäckerei, die es zu Martinis Zeiten in Caveragno gab, sind fast alle verschwunden. Die Bauern sind gestorben, die Jungen ziehen weg ins Unterland. Viele Alpegebäude verfallen. Geblieben sind die Pfade und Treppen vom Talboden über tausend Höhenmeter hinauf zu den alten Hungeralpen: Steil sind sie und kühn wie Kathedralen.

Welche Geschichten würde Martini heute schreiben?

Kurz vor seinem Tod schilderte er in einem Interview ein neues Buchprojekt. Es sollte ein Krimi werden, mit Maltesern, Kirchenprozessionen, Parlamentariern und Mördern in Locarno. Ein Kommissar sollte einen Mord aufklären und würde sich in die Frau des Mörders verlieben. Die psychologische Zerstörung des Kommissars sollte das Hauptthema sein. Die eigentliche Niederlage erleide nicht der Mörder – der verurteilt würde –, sondern der Kommissar. Dieser sei mutig, würde aber während der Ermittlungen seine Identität verlieren wie viele andere Tessiner auch. Schließlich sollte der Kommissar an einer Welt zerbrechen, wo die Unehrliehen an der Macht sind. Und wo das Tessin in Flammen untergeht.

Plinio Martini hat ein schmales Werk hinterlassen. Doch die Literatur über ihn und sein Schreiben ist umfangreich. Zuletzt kam ein Band mit dem Titel *L'anima del Ticino* hinzu, es geht um die Seele des Tessins. Wer diese Seele verstehen will, muss Plinio Martini gelesen haben.

Plinio Martini: Nicht Anfang und nicht Ende. Limmat Verlag 2023, 240 S., 20,- SFr.

Traduzione in italiano

Plinio Martini: alpigiano, cristiano, marxista

Lo scrittore ticinese Plinio Martini avrebbe ormai 100 anni. Ha descritto un mondo che sta perendo.

di Alexander Grass

2 agosto 2023

In questa sera d'estate di giugno, torri di nuvole diventano blu-nere nel cielo, lampi di fulmine. Il paese di Caveragno nella selvaggia Val Bavona, una valle laterale della Valle Maggia, si trova all'imbrunire, le pareti rocciose bagnate brillano. Nel Bar della Posta, una

gara automobilistica viene trasmessa su due grandi schermi. I lavoratori bevono la loro birra dopo il lavoro.

Nella chiesa attigua si celebra il centenario della nascita di Plinio Martini. Ogni posto è occupato, la gente commemora lo scrittore defunto. Martini nasce il 4 agosto 1923 a Caveragno, lavora come insegnante e vive in paese fino alla sua prematura scomparsa nel 1979. Nel corso della sua vita ha scritto di persone come quelle persone nel bar, ha registrato ciò che dicevano nell'Osteria, ha adottato lo stile e il vocabolario della gente del posto nei suoi testi. Ha raffigurato persone il cui destino altrimenti non avrebbe lasciato traccia. Plinio Martini apparteneva a una nuova generazione di autori che misero fine ai racconti eufemistici ticinesi.

La povertà e la lotta per la sopravvivenza nella Valle Bavona erano drammatiche. "La gente viveva al limite di ciò che era ancora sopportabile", scrisse una volta Martini. Ha trasmesso le storie di famiglia a Caveragno, compresa la sua. Martini è cresciuto con sette fratelli in una famiglia di panettieri. Non era ricca, ma stava meglio della maggioranza povera del villaggio. La famiglia trascorrevano le estati sull'alpe, i bambini lavoravano dall'alba al tramonto. Avevamo polenta con latte da mangiare. Martini viveva in una casa con un tetto fatto di pesanti lastre di granito che un tempo erano state trascinate dalle sue prozie. La casa esiste ancora oggi.

Il progresso degli anni 1950 ha strappato la vecchia cultura contadina nella valle alla sua scomparsa. Martini è stato un osservatore di questo declino, dell'arrivo delle centrali idroelettriche e della speculazione. Ha percepito questo sconvolgimento come una sconfitta economica e culturale. L'ambiente arcaico e profondamente cattolico lo ha plasmato fino a quando non ha rotto con la Chiesa e ha co-fondato il Partito di Sinistra PSA nel 1969. Ha dichiarato: "Sono diventato marxista per rimanere cristiano".

Tutti questi temi, il silenzio della vita alpina, il rumore del mondo delle macchine, la religiosità della gente di montagna, la chiesa, la frugalità dei più poveri e lo spreco della società dei consumi, sono motivi centrali nell'opera di Martini, ad esempio nel *Requiem per zia Domenica*. La storia è stata pubblicata per la prima volta nella Svizzera tedesca nel 1975 e poi in Ticino. Martini scrisse anche numerosi opuscoli contro la costruzione delle centrali idroelettriche, racconti e poesie. Il giovane editore svizzero Caracol Verlag ha recentemente pubblicato 50 sue poesie, anche inedite, con l'antologia *Und in jeden Ritze schläft eine Eidechse*.

Oggi le opere di Martini sono considerate dei classici della Svizzera italiana. Fu un pioniere della letteratura di montagna e uno dei primi ad occuparsi dei destini dell'emigrazione in letteratura. Martini divenne noto nel 1970 con il romanzo *Il fondo del sacco*, che raggiunse 26 edizioni in Ticino e 13 nella Svizzera tedesca. Il protagonista, Gori, torna a casa dopo che la fame e la povertà lo hanno spinto nella lontana America. Tornato a Caveragno, fa un bilancio della sua vita da "povero che porta con sé un fascio di dolore". Il personaggio è fittizio, ma c'erano davvero altri attori e luoghi nel libro. *Il fondo del sacco* è un anti-idillio, un monumento e un atto d'accusa allo stesso tempo. In occasione del suo centesimo compleanno, la Limmat Verlag zurighese ha pubblicato una nuova edizione in lingua tedesca dell'opera più importante di Martini.

Il mondo descritto da Martini esisteva ancora in Ticino fino a pochi decenni fa. I ricordi di esso vivono nella mente degli abitanti del luogo. Ma con i piedi si trovano in una realtà diversa. I ristoranti e i negozi, l'ufficio postale e la panetteria che esistevano a Caveragno ai tempi di Martini sono quasi tutti scomparsi. I contadini sono morti, i giovani si stanno trasferendo in pianura. Molti edifici alpini sono caduti in rovina. Rimangono i sentieri e le scale che dal fondovalle salgono per oltre mille metri fino alle vecchie Alpi della fame: ripidi e arditi come cattedrali.

Quali storie scriverebbe oggi Martini?

Poco prima di morire, in un'intervista, descrisse il progetto di un nuovo libro. Doveva essere un romanzo giallo, con maltesi, processioni in chiesa, parlamentari e assassini a Locarno. Un commissario doveva risolvere un omicidio e si sarebbe innamorato della moglie dell'assassino. La distruzione psicologica del commissario doveva essere il tema principale. La vera sconfitta non sarebbe stata subita dall'assassino - che sarebbe stato condannato - ma dal commissario. Egli sarà coraggioso, ma perderà la sua identità durante le indagini, come molti altri ticinesi. Alla fine, il commissario si sarebbe infranto in un mondo in cui i disonesti sono al potere. E dove il Ticino sta andando a rotoli.

Plinio Martini ha lasciato un'opera esigua. Ma la letteratura su di lui e sulla sua scrittura è ampia. Di recente è stato aggiunto un volume intitolato *L'anima del Ticino*, che parla dell'anima del Ticino. Chiunque voglia capire quest'anima deve aver letto Plinio Martini.

Plinio Martini, *Il fondo del sacco*. Limmat Verlag 2023, 240 p., 20,- SFr.